



Club Alpino Italiano - Sezione di Cagliari
Programma Annuale Escursioni 2016
Resoconto 6° cicloescursione
Domenica 20 Marzo 2016
Rocca Arrigelli e la Via dell'Argento in MTB
Un tranquillo weekend di paura!!!
redattore Maurizio Caddemi



Questo non è un resoconto come gli altri.

Questo è il resoconto di un fine settimana di paura.

Già dal diluvio di messaggi che ha intasato le caselle mail del gruppo per settimane si poteva intuire che non sarebbe stata una cicloescursione come le altre.

Il direttore/presidente/capo di bomba/inarrestabile (nel senso di sfuggente alla cattura per il T.S.O.) Kekko ha diffuso comunicati allarmistici e catastrofisti riguardo ogni singolo aspetto dell'escursione: allerta meteo per rischio idrogeologico; possibile caduta asteroidi; probabile invasione di cavallette, etc...



Ma niente era solo lontanamente vicino alla realtà che ci aspettava!

Qualche sprovveduto ha pensato di evitare tali e tante difficoltà proponendo accorciamenti, aggiramenti, scorciatoie, ma tutti i tentativi cozzano con la granitica (visto il percorso) fermezza del Direttore, indisponibile a sconti o saldi!

Vista però l'insistenza, e considerata l'età (una è persino già nonna con nipotino al seguito) e la scarsa capacità tecnica dei questuanti, viene magnanimamente concessa a due irriducibili mandroni una riduzione del 99% di salita, discesa, guadi, etc.

Nonostante i terrificanti ammonimenti ben 13 impavidi cicloescursionisti, incuranti della superstizione numerica, si presentano ai nastri di partenza: oltre al sottoscritto, Kekko con Dani, Fabio con Tina, Monica con nonna Francesca, Francesco senza Gilberta (in cerca di grifoni in quel di Capo Marrargiu), Marcello (con bici TecnoCasic), Enrico l'idrofobo, il miracolato Robi "P" ed i graditi ritorni Daniele (appena rilasciato sulla parola per spaccio di Fonzie) e Luca, quest'ultimo reduce da una tournée di impennate estreme sponsorizzata Red Bull.



Permettami una parentesi personale per giustificare la citazione cinematografica del titolo. Sabato, nonostante ben sapessi ciò che mi attendeva il giorno successivo, non ho resistito al richiamo delle nevi ed ho trascorso un'indimenticabile giornata sulle assolate piste da sci del Bruncu Spina, tornando a tarda sera con le gambe



leggerissimamente "crepate" dalla stanchezza e molto preoccupato per il loro recupero, avendo in circolo più acido lattico che sangue! Eppure Davide mi aveva proditoriamente avvisato sulle piste, avendo lui fatto la preescursione ed essendosi poi ben guardato dal partecipare all'uscita ufficiale!

Comunque, impasticcato di potassio e con un casco di banane al posto di quello da bici mi avvio verso il primo appuntamento che non lascia ben presagire, il Cimitero di Monserrato! Ci compattiamo e ci avviamo curva dopo curva verso il punto di partenza, o meglio, i punti di

partenza! Tra park 1, park 2, park 3 e park 4 il Direttore cerca di seminarci, ma invano, tutti attaccati come cozze allo scoglio inforchiamo le bici e lo seguiamo nella prima parte del tracciato lungo la facile sterrata della foresta demaniale di Villasalto. Poi per semplificarci la vita prendiamo una devastata mulattiera solcata da pozzanghere di fangose sabbie mobili e ci arrampichiamo verso il primo bel panorama di giornata, ovvero le creste del Monte Genis, peccato che dense nuvole basse ce ne occultino in parte la vista, contribuendo ad alimentare l'atmosfera di timore che permea il gruppo in vista delle difficoltà che ci attendono.





La prima discesa si presenta assai tènica con pietre, rocce e salti impegnativi, e ci conduce al guado del Rio Leunaxi, all'imbocco della sua bellissima valle ricca d'acqua, tanto ricca che bisogna togliersi calze e scarpe e prendere bici e fidanzate in braccio!

La strada riprende a salire con belle pendenze e ci porta verso s'incontru

con i due mandroni che hanno voluto a tutti i costi evitare guadi e salite e, per punizione, il più brontolone del duo finisce subito a ruote all'aria dopo l'incontro ravvicinato con un



vendicatore d'ingiustizie!

Il gruppo procede lungo il percorso, con tratti tecnici e salite impegnative che richiedono tanta attenzione e regalano tanta fatica, sino a giungere alla vista della bellissima Rocca Arrigelli, anch'essa però purtroppo in parte inquietantemente ammantata dalla nebbia!



Superato Arcu
Cenapara
(nonostante sia
domenica, come fa
notare il miracolato)
ci gettiamo in
discesa verso la valle
del Rio Ollastu dove
finalmente
incontriamo la tanto
agognata Via



dell'Argento!

L'inizio è magico, ma il
finale sarà tragico!

La mulattiera si presenta
tanto affascinante quanto
insidiosa, essendo
realizzata artificialmente
con una massiciata a
strapiombo lungo la codula
del fiume, appositamente
per eliminare via via gli
incauti percorritori. In
molti tratti il sentiero si
stringe a tal punto da non

lasciare spazio
al transito, se
non a senso
unico
alternato!
Per rendere
ancora più
letale
l'escursione, il
direttore ha
disseminato





lungo il percorso serpenti velenosissimi pronti a mordere i malcapitati ciclisti al minimo errore!

La sosta per il pranzo è ai piedi di una cascata



immersa nel verde
lussureggiante, di una
imbarazzante banalità!



Nonostante la bruttezza dei luoghi ci facciamo largo a pestoni tra le pietre smosse, fastidiosamente assordati dal continuo scrosciare dell'acqua.

Fortunatamente si può spesso scendere dalla bici e caricarsela in spalla per provare l'effetto che farà! Purtroppo non tutti vogliono fare gli sherpa e



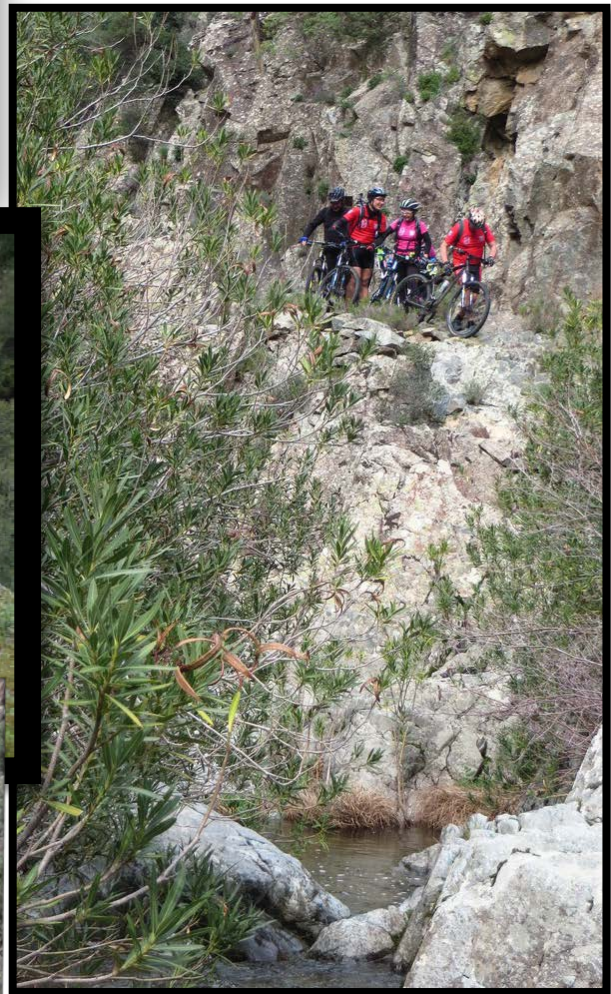
qualcuno si ostina a voler pedalare oltre i limiti delle leggi della fisica: ecco quindi che un simpatico macchione di



olivastro (in tema con l'omonimo fiume) con la sua forza elastica scaraventa il massiccio Robi "P" in fondo alla scarpata dinanzi agli sguardi inorriditi degli inseguitori! Il Direttore ostenta tranquillità mentre lo sfortunato viene issato nuovamente sul sentiero, dopo una laboriosa opera di divincolo delle membra, aggrovigliate nel telaio della bici.



Non pare vero ma, a parte poche escoriazioni, qualche livido ed un bel buco nel casco, l'elastico e flessibile Robi si rialza solo lievemente scosso e, leccatosi le ferite, riparte di gran



carriera come se nulla fosse!



La Via dell'Argento ha avuto finalmente la sua vittima sacrificale e il gruppo può proseguire tranquillo verso il secondo guado di giornata, dove l'idrofobo dovrà suo malgrado assaggiare le gelide acque del Rio Ollastu nonostante le buste scafandrate di cui si era dotato!

Superati i ruderi ovilizzati della miniera di Serra e s'illixi, abitati da simpatici maialini da corsa, non ci resta altro che affrontare l'ultima faticosetta salita per tornare verso le macchine!

Ognuno a modo suo può finalmente esorcizzare l'incredibile avventura vissuta nell'orripilante scenario a voi descritto; chi scappando dietro un cespuglio ad espletare bisogni fisiologici e chi seduto al bar mangiando patatine e tracannando birra alla salute del CAI Mtb e dei suoi membri!



La solita deliziosa torta di nonna Franci è la ciliegina su quella che il mio amico Nico non esiterebbe a definire: "non è una giornata da dimenticare"

<https://www.youtube.com/watch?v=1c9hshBJofo>

Alla prossima!!!